

Lotto4

PON METRO PA AZIONE 3.3.1. A PROCESSI PARTECIPATIVI E SVILUPPO LOCALE



UNIONE EUROPEA

Fondi Strutturali e di Investimento Europei

"PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI | PROGRAMMA OPERATIVO CITTÀ METROPOLITANE 2014-2020"

PALERMO SANTA CRISTINA GELA
PIANA DEGLI ALBANESI ALTOFONTE

Palermo



PARTNER CAPOFILA

People Help the People APS

PARTNER

Auser Palermo

Butterfly Dreamer Italia APS

Centro Sociale San Fransceso Saverio

Nuova Sair Cooperativa Sociale.

Tour and Bike ASD

CONTENUTI

Susanna Messina

Giuseppe Labita

CONTRIBUTI

Adriana Argento

Chiara Lo Coco

CONTATTI

People Help the People APS

Via G. De Spuches, 20

90141 Palermo

codice fiscale 97238390823

[www. peoplehelpthepeople.eu](http://www.peoplehelpthepeople.eu)

telefono: +39 0917736022

e-mail: segreteria@peoplehelpthepeople.eu

©2022.Tutti i diritti riservati.

PUBBLICAZIONE GRATUITA

Questa pubblicazione è stata realizzata con i fondi Pon Metro "Città di Palermo" 2014 - 2020 - Asse 3 - Servizi per l'inclusione sociale (OT9 - FSE) - Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate Azione - Intervento PA 3.3.1a Lotto 4 - Processi partecipativi e sviluppo locale. Interventi di riqualificazione territoriale e di contrasto alla marginalità nelle aree degradate

CIG 7375449D0B - CUP: D79D16002770006



PON Metro Palermo

Palermo



@ponmetro1420

Il partenariato



People Help the People

People Help the People è un'associazione di promozione sociale che persegue lo scopo di attivare meccanismi di solidarietà con al centro l'uomo.

Un obiettivo che persegue attraverso azioni che giungono all'ideazione e alla realizzazione di progetti all'interno di un sistema globale di sviluppo sostenibile, secondo il concetto di integrazione dell'uomo.



Auser Palermo

Auser è un'associazione di volontariato impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e valorizzare il loro ruolo nella società. Un'importante risorsa per la società dove la persona è protagonista.

Tra i suoi scopi principali si evidenzia quello di migliorare la qualità della vita, di contrastare ogni forma di esclusione e discriminazione sociale e di valorizzare l'esperienza, le capacità, la creatività e le idee degli anziani promuovendo lo scambio con le generazioni più giovani.



Nuova Sair

Nuova Sair è una cooperativa sociale specializzata nella progettazione e gestione di servizi di assistenza socio-sanitaria.

Al servizio delle persone fragili, in partenariato con enti pubblici e privati, svolge attività in ospedali, RSA, istituti di pena, centri per famiglie e minori, scuole, e opera al domicilio degli assistiti.



Butterfly Dreamer Italia

Butterfly Dreamer Italia è un'associazione di promozione sociale che ha come obiettivo principale lo sviluppo di progetti di alta qualità che coinvolgono i giovani per realizzare opportunità di "vita cambiando gli eventi".

È impegnata nel processo di riqualificazione di un bene confiscato alle mafie, per attivare processi di cittadinanza attiva e promozione della legalità.



Centro Sociale San Francesco Saverio

Il Centro Sociale San Francesco Saverio è un'associazione di promozione sociale composta da cittadini che lavorano insieme per favorire l'inclusione sociale e il riscatto di uno dei quartieri più disagiati



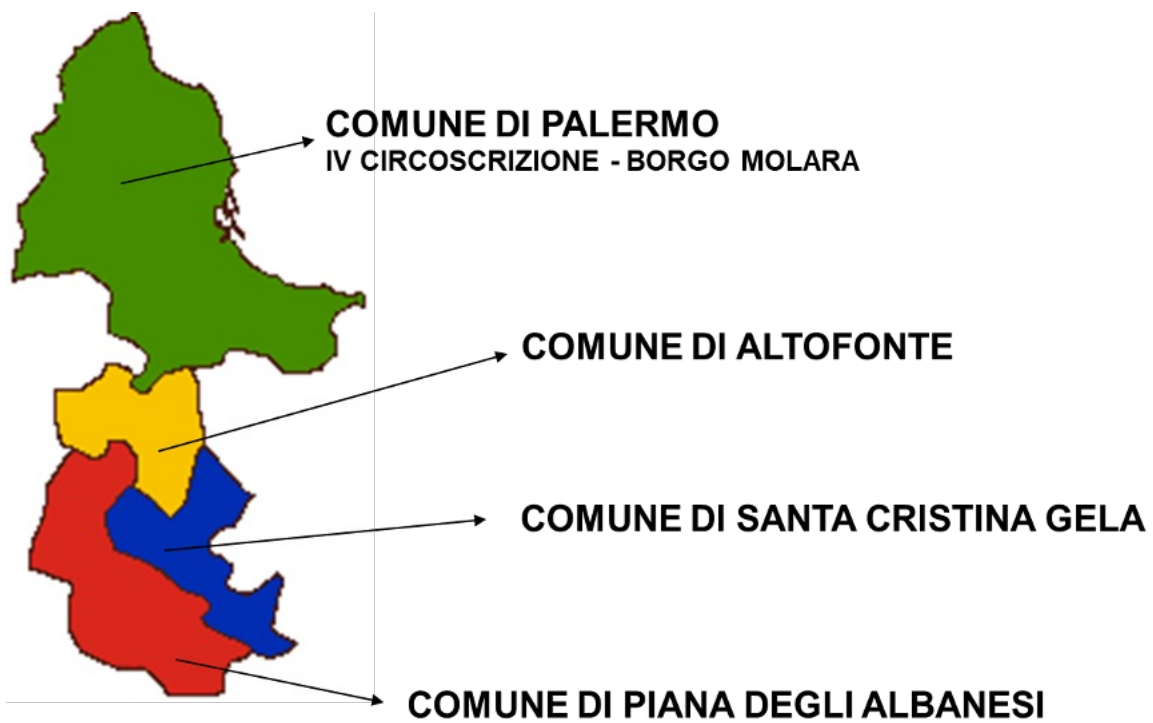
Tour & Bike

Tour and Bike è un'associazione sportiva dilettantistica che basa su tre pilastri quali il Ciclismo, la Scuola e l'Ambiente la propria attività per attivare processi di sostenibilità volti alimentare la cultura del rispetto per noi stessi e per ciò che ci circonda.

Sport e ambiente ingredienti fondamentali per diventare cittadini consapevoli.

È impegnata anche in azioni di protezione civile su scala internazionale.

I territori





Il progetto

Le azioni

Il Progetto, in coerenza con gli obiettivi e le metodologie del PON Metro "Città di Palermo" 2014-2020, coinvolge la popolazione della IV Circoscrizione del Comune di Palermo, nello specifico il territorio di Borgo Molara, del Comune di Santa Cristina Gela, del Comune di Piana degli Albanesi e del Comune di Altofonte, in attività di socializzazione, di partecipazione attiva e lotta all'illegalità, al fine di promuovere il senso di comunità. L'intervento progettuale prevedeva la riqualificazione del bene confiscato alle mafie sito in Palermo e 5 azioni che si sono esplicitate in laboratori territoriali e spazi dinamici, in cui i soggetti coinvolti hanno potuto sperimentare e sperimentarsi nel protagonismo sociale e nella conseguente realizzazione di interventi da attuare nella comunità di riferimento.



Bene confiscato alle mafie in Via Molara 160 a Palermo

Area di 5000 mq. ca. abbandonata e affidata dal Comune di Palermo a People Help the People APS



Giardinaggio

Laboratorio realizzato nei Comuni di Santa Cristina Gela e Piana degli Albanesi, gestiti dalla Cooperativa Nuova Sair a r.l..



Orto Sociale

Laboratorio realizzato nella Quarta Circoscrizione del Comune di Palermo e nel comune di Altofonte, gestiti da Butterfly Dreamer Italia APS



Sport

Laboratorio realizzazio nei Comuni di Palermo, Altofonte e Piana degli Albanesi, gestito da Tour and Bike ASD



Antichi giochi e mestieri

Laboratorio realizzao nei Comuni di Palermo e Piana degli Albanesi, gestito dal Centro Sociale San Francesco Saverio



Nuove tecnologie

Laboratorio realizzato nei Comuni di Santa Cristina Gela e Altofonte, gestito da Auser Palermo

Ipse dixit

“Bene comune” vuol dire coltivare una visione lungimirante, vuol dire investire sul futuro, vuol dire preoccuparsi della comunità dei cittadini, vuol dire anteporre l’interesse a lungo termine di tutti all’immediato profitto dei pochi, vuol dire prestare prioritaria attenzione ai giovani, alla loro formazione e alle loro necessità. Vuol dire anteporre l’eredità che dobbiamo consegnare alle generazioni future all’istinto primordiale di divorare tutto e subito.

Salvatore Settis



Ipse dixit

Il sogno è vedere le forme invisibili della distanza imprecisa.

Fernando Pessoa



Il bene

L'area si presentava come uno spazio incolto e abbandonato, dove rifiuti e abusi avevano preso il sopravvento sulla natura. Uno spazio di verde incolto di circa 5000 mq. nel territorio palermitano di Borgo Molara affidato a People Help the People APS nel 2019 e sul quale è stato avviato un importante processo di riqualificazione per donare un "giardino" ludico e inclusivo al territorio e ai suoi abitanti.

Pon Metro Lotto 4

PROMUOVERE L' INCLUSIONE E LA CITTADINANZA ATTIVA



Il progetto "PON Metro Lotto IV" sin dalla sua fase di progettazione si è connotato come azione coerente con i processi partecipativi che l'amministrazione comunale promuove. In particolare, si è posto in continuità con gli obiettivi e le metodologie proposte dalla Città Educativa di Palermo, dove il progetto educativo integrato si fonda su un modello di funzionamento secondo cui "tutta la Città educa" attraverso la promozione di percorsi che preparino le nuove generazioni alla "visione futura" della Città.

Come nel modello della Città Educativa, infatti, il progetto "PON Metro Lotto IV" si è posto come finalità ultima la prevenzione dell'illegalità attraverso il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini, bambini e giovani ma anche anziani, promuovendo il loro empowerment in un'ottica di rivalutazione del territorio e appartenenza alla comunità.

I diversi interventi proposti sono partiti dal presupposto che alla luce delle diverse condizioni di rischio rintracciabili all'interno delle realtà territoriali coinvolte è possibile, grazie alla formazione, al rispetto ambientale, alla responsabilità e all'impegno, creare cittadini capaci di partecipare in modo attivo alla gestione delle problematiche sociali a cui si affacciano e divenire protagonisti del loro percorso di cittadinanza attiva.

In questo senso la progettazione e la gestione degli spazi progettuali da parte degli utenti, ha permesso di vivere una esperienza territoriale significativa, permettendo di stimolare quelle energie positive e costruttive presenti nella comunità di appartenenza.

Attraverso una responsabilizzazione sulla gestione dell'intervento, il risultato è stato quello di stimolare i cittadini coinvolti ad orientarsi ed orientare alle possibili azioni ed a sviluppare la percezione di poter avere un ruolo attivo nella promozione di azioni volte alla crescita e al cambiamento personale e collettivo.

La proposta progettuale, quindi, nello specifico e in coerenza e continuità con gli obiettivi e le metodologie del PON Metro "Città di Palermo" 2014-2020, ha avuto la finalità di favorire lo sviluppo locale e

l'inclusione sociale dei cittadini appartenenti alla IV Circoscrizione di Palermo e ai Comuni di Piana degli Albanesi, Altofonte e di Santa Cristina Gela attraverso la riqualificazione di aree verdi e comunali e l'attivazione di spazi in cui rilanciare la socialità e attivare processi di partecipazione, di responsabilizzazione dei cittadini e di lotta all'illegalità.

Il progetto ha promosso la cittadinanza e il senso di appartenenza al contesto sociale (elementi carenti nei territori bersaglio dell'intervento) e ha permesso la creazione di spazi territoriali che hanno consentito agli utenti di sperimentare il vissuto del "senso di comunità" dove il sentirsi cittadino è il fondamento alla base di una cultura della legalità, fondata cioè sul rispetto delle norme, che garantiscono l'equilibrio sociale e la protezione dei beni comuni.

Nello specifico, fiore all'occhiello del progetto, è stata la riqualificazione dello spazio verde che è divenuto il "Giardino di Borgo Molara" di un terreno confiscato alle mafie situato a Borgo Molara, un'area verde di 5000 mq che è stato restituito al territorio ed è divenuto luogo di implementazione dei laboratori, punto di riferimento per la comunità locale, dopo mesi di riqualificazione.

Alla luce dei risultati ottenuti, ci è possibile confermare che la promozione di interventi come quello proposto dal progetto, hanno un forte impatto sul processo di partecipazione e coinvolgimento attivo sia delle organizzazioni pubbliche e private presenti nel territorio che dei cittadini (giovani e anziani) appartenenti alle fasce deboli delle aree territoriali coinvolte, rendendo questi ultimi protagonisti del loro essere cittadini.

"Il progetto ha promosso la cittadinanza e il senso di appartenenza al contesto sociale"

In questo senso, l'azione progettuale si inserisce in un'innovativa ottica di marketing sociale, che permette di passare da progetti "di servizio" della comunità in cui i cittadini sono semplici fruitori di interventi, a progetti di sviluppo della comunità che, promuovendo empowerment, possano mettere i cittadini nelle condizioni di partecipare attivamente. L'attenzione è stata posta, infatti, ai contesti di vita quotidiani come luogo dove esistono risorse, e non solo problemi, per promuovere benessere anche nei micro-sistemi familiari e sociali in cui esiste un disagio che costituisce una barriera alla realizzazione personale.

La società civile e la mobilitazione delle sue risorse umane, nello specifico quelle relative ai contesti giovanili, in questo quadro, risultano essere elementi centrali nell'ottica del perseguimento del benessere e della fondazione di un nuovo sistema di welfare, più attento alle esigenze dei cittadini; ecco perché si rendono sempre più centrali e bisognosi di particolare attenzione i processi sociali, attraverso cui si forma il capitale sociale e l'attuazione di sempre più numerose iniziative che, partendo dal privato sociale e mettendo

in rete le risorse pubbliche e private, possano sostenere la comunità nella soddisfazione dei propri bisogni e nella promozione del suo benessere.

La possibilità, quindi, di applicare un progetto che raggiunga gli obiettivi previsti, così come quello promosso dal "PON Metro Lotto IV", è fondamentale per costruire un modello d'intervento nuovo e peculiare che favorisca non solo l'empowerment dei cittadini ma anche lo sviluppo di una welfare community che riconosce, utilizza e si fa carico delle sue risorse in un esercizio di democrazia collettiva, di cittadinanza quotidiana e di valorizzazi-

one del capitale sociale.

Il progetto, pensato e implementato così come descritto, costituisce l'abbrivio alla costruzione di un'attività autosostenibile di valorizzazione degli spazi territoriali oggetto dell'intervento, nonché un modello trasferibile in contesti territoriali analoghi. I cittadini destinatari, formati ad essere facilitatori e guide nel loro territorio potranno, una volta terminato il progetto, sfruttare la rete di contatti con le agenzie pubbliche e private del territorio, per gestire, finanziare e sostenere i laboratori attivati.

La realizzazione di tali obiettivi potrà costituire un modello replicabile in contesti omogenei

a quello target dell'intervento, e, quindi, divenire una buona prassi trasferibile in altri territori che presentano le stesse problematiche e in cui sarà possibile attivare una rete di soggetti pubblici e privati interessati a raggiungere le medesime finalità del progetto.



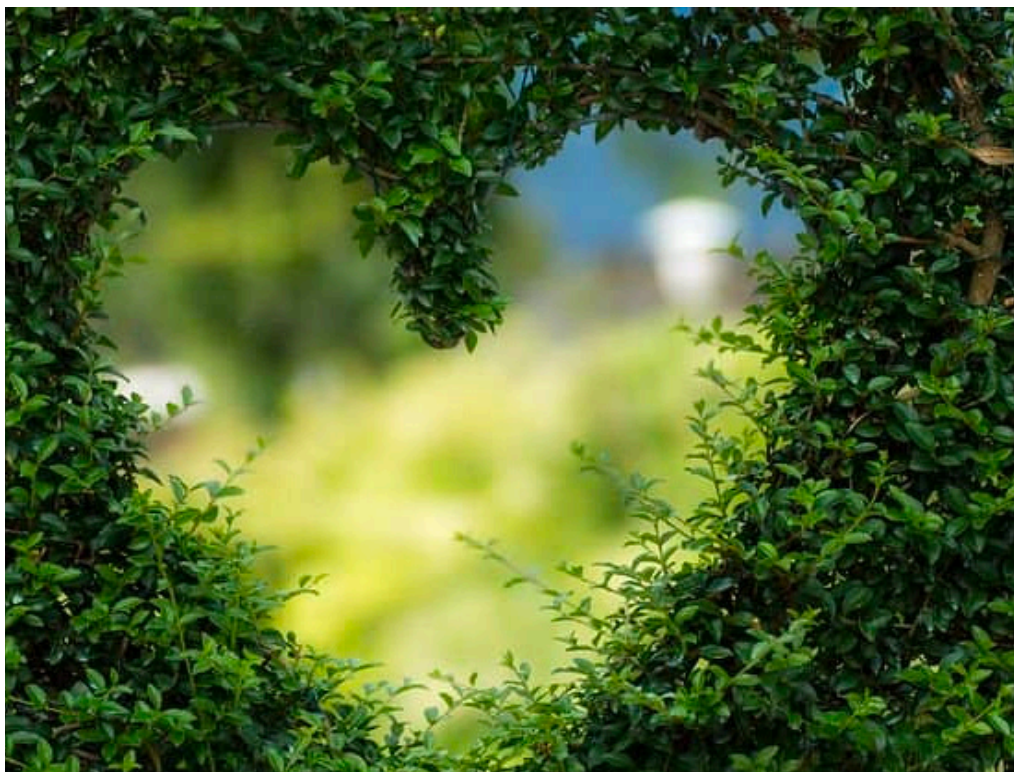
La rete

LA SUA COSTITUZIONE E IL LAVORO NEI TERRITORI

L'intervento realizzato dal "PON Metro Lotto IV" ha previsto l'attivazione di una rete sociale intesa come strategia funzionale di azione comunitaria utile a promuovere un legame tra strutture e organizzazioni pubbliche e quelle del terzo settore presenti sul territorio, unendo competenze, risorse e capacità supportive che offrano l'opportunità di dialogare ed affrontare il tema della marginalità sociale in maniera collettiva.

In questo senso, investire sulla rete dei soggetti che intervengono per promuovere l'inclusione sociale dei cittadini a rischio di marginalità e povertà, significa prendere coscienza della necessità di un investimento sociale, culturale, educativo e politico sull'accompagnamento di cittadini in modo da avvicinarli alle agenzie territoriali, non più viste come altre da sé ma come parte del proprio contesto di vita.

Lo sviluppo, infatti, viene sempre più considerato connesso al fatto che in una determinata area geografica siano all'opera dinamiche sociali e interventi di rete che producono fiducia, reciprocità, comunicazione e circolazione delle informazioni. La società civile e la mobilitazione delle sue risorse umane e finanziarie, in un'ottica di rete, risultano essere elementi centrali



nell'ottica del perseguimento del benessere e della fondazione di un nuovo sistema di welfare attento alle esigenze dei cittadini.

La rete dei partners che hanno fortemente voluto partecipare alla linea di finanziamento della comunità europea a favore della comunità cittadina è stata costituita dall'Associazione People Help the People, soggetto capofila, l'Associazione Butterfly Dreamer Italia, la Cooperativa Nuova Sair, l'Auser Provinciale Palermo, il Centro Sociale San Francesco Saverio e l'Associazione sportiva e dilettantistica Tour Bike, realtà del terzo set-

tore che da diversi anni si occupano nel territorio di empowerment sociale e che condividono la convinzione di quanto sia fondamentale in un'ottica di comunità realizzare un lavoro di rete (e non solo in rete), ove sia possibile transitare dalla domanda individuale di sostegno alla domanda di cambiamento collettiva con una presa in carico comunitaria.

Corollario del lavoro di rete è stata, inoltre, la collaborazione tra soggetti pubblici e privati che riconoscendosi dentro un modello di welfare mix possono tradurre le loro intenzionalità comuni, prima in progetti pi-



lota - in grado di sperimentare metodologie di lavoro interconnesse - poi in servizi, che una volta messi a sistema siano duraturi nel tempo.

A partire da tali premesse la rete dei partner del PON METRO Lotto IV, nella scelta delle soluzioni organizzative, ha tenuto conto, attraverso un approccio dinamico e dialettico con il territorio, anche della programmazione territoriale e delle risorse che i territori avrebbero potuto mettere a disposizione del progetto.

In questo approccio, il territorio è stato inteso come cornice, ma anche come contenitore e criterio organizzativo delle risorse; l'intervento è stato, quindi, rivolto tanto alla persona quanto all'ambiente, e la rete dei partners si è impegnata a creare

dei network inter-organizzativi, ovvero dei collegamenti tra i servizi e il sistema delle risorse presenti nel territorio.

La fase di organizzazione del lavoro e di gestione delle attività ha previsto un contatto periodico attraverso riunioni di rete con le diverse agenzie del pubblico e del privato sociale, presenti sul territorio, al fine di attivare le diverse sinergie che hanno potenziato le possibilità di raggiungimento degli obiettivi e hanno favorito il confronto e la crescita tra professionalità diverse. Il collegamento con le istituzioni si è reso indispensabile nell'intera fase di realizzazione del progetto, partendo dalla considerazione che la connessione di rete si offre come contesto preventivo/informativo, saldamente raccordato con

tutte le esperienze e conoscenze precedenti, collaterali e successive dell'utenza.

Sono stati presi, quindi, contatti con i referenti territoriali e gli assistenti sociali della IV Circonscrizione di Palermo e degli altri Comuni coinvolti per valutare l'effettiva fattibilità dei laboratori e delle attività progettuali. Sono stati effettuati i sopralluoghi per determinare l'idoneità dei luoghi messi a disposizione per l'avvio dei laboratori e per accertare la sanificazione degli stessi e l'adeguata ampiezza al fine di poter garantire le misure di prevenzione richieste dall'attuale situazione epidemiologica.

Nell'arco dei mesi è stato mantenuto un intenso rapporto telefonico e in presenza con le figure territoriali di riferimento per il monitoraggio dei laboratori e il mantenimento della rete interistituzionale.

Fondamentale è stata la collaborazione con alcuni degli Istituti Scolastici presenti nei territori target nello specifico con l'ICS "Giuseppe Scelsa" con il plesso "Andrea Sole" nella IV Circonscrizione di Palermo, con l'I.C. "E. Armaforte" di Altofonte e con l'I.C.S. "G. Skanderberg" di Piana degli Albanesi. Il coinvolgimento della scuola e la collaborazione di questa con il terzo Settore rientra in quell'ottica di Patto Educativo di Comunità che diviene strumento per il contrasto alla dispersione scolastica, alla povertà educativa e all'isolamento dei minori. In questo senso, le comunità educanti, possono far leva sullo spirito di comu-

nità e far partecipare attivamente gli attori locali, promuovendo l'apprendimento formalizzato, quello informale e non formale e la cura dei beni comuni.

Durante i laboratori condotti nei diversi plessi scolastici, la partecipazione costante degli alunni alle attività e la fattiva collaborazione delle insegnanti hanno garantito un proficuo svolgimento del progetto e la costruzione di una buona relazione sociale fondata sul dialogo, sull'ascolto e sul coinvolgimento dei minori a quanto proposto.

Altro importante momento di condivisione e di rete, è stata la partecipazione all'evento #Bettercity ovvero l'evento annuale del Pon Metro dal titolo "Al centro l'innovazione sociale" tenutosi presso la Nuvola Lavazza a Torino nelle date del 31 maggio e del 1° giugno 2022.

Un momento di confronto tra processi partecipativi, realizzati in contesti territoriali diversi dislocati su tutta la penisola, concentrati sulla rigenerazione urbana. Il progetto Pon Metro Lotto 4 ha partecipato all'evento supportando nella gestione lo

spazio dedicato alla Città Metropolitana di Palermo. Gli interventi di prestigiosi relatori e i momenti dedicati ai Workshop tematici gestiti dalle città di Milano, Torino, Bologna e Bari si sono focalizzati sui temi dell'apprendimento, degli impatti, delle comunità e dei territori. I Working caffè, organizzati in diversi momenti dell'evento, hanno permesso al progetto Pon Metro - Lotto 4 di "raccontare" le azioni intraprese nei territori oggetto dell'intervento, anche attraverso la distribuzione di materiale promozionale realizzato per l'occasione.



La narrazione dell'esperienza

Per raccontare l'evoluzione del progetto Pon Metro Lotto IV è fondamentale partire dalla descrizione delle azioni che erano state progettate in fase iniziale al fine del raggiungimento degli obiettivi del progetto, in quell'ottica di promozione dell'inclusione e della cittadinanza attiva precedentemente illustrata. Questo perché, a fronte del fatto che le finalità del progetto e la sua struttura sono rimaste sostanzialmente immutate, durante le diverse annualità le metodologie e le azioni implementate sono state ri-pensate e ri-progettate a causa dell'inaspettato e violento impatto della pandemia sulle nostre comunità.

L'intervento progettuale aveva previsto in fase progettuale 5 azioni operative, esplicitate nella realizzazione di laboratori territoriali, spazi dinamici in cui, aldilà dei necessari aggiustamenti, i soggetti coinvolti hanno potuto sperimentare e sperimentarsi nel protagonismo sociale e nella conseguente realizzazione di interventi da attuare nella comunità di riferimento. Nello specifico sono state progettate le seguenti azioni:

Orto Sociale e Giardinaggio

Attraverso lo scambio tra competenze formali appartenenti agli operatori e competenze informali appartenenti agli utenti inizialmente ci si era proposti di coinvolgere i minori e gli anziani del territorio nella piantumazione e composizione di piante per abbellire gli spazi comuni e creare orti sociali fruibili dalla comunità.

La pandemia non ha permesso di coinvolgere la popolazione anziana nelle attività privando il laboratorio della componente intergenerazionale.

Nondimeno vi è stato un massivo coinvolgimento dei minori dei territori coinvolti che hanno potuto sperimentare i laboratori come luogo di incontro e di integrazione dove gli utenti sono divenuti soggetti competenti nel promuovere il rispetto e la tutela verso la natura e sensibilizzare all'importanza della salvaguardia dell'ambiente, con attività collettive di orticoltura e frutticoltura.





Laboratorio degli antichi giochi e mestieri.

Riscoprire gli antichi mestieri e riviverli attivamente è un modo per sviluppare la conoscenza, per avvicinare i giovani al passato e alla loro terra d'origine e dare ad essa un valore al fine di sviluppare il senso di appartenenza della propria comunità ma anche di difesa e cura della stessa. Il laboratorio è stato progettato come luogo di narrazione ma anche di costruzione di strumenti, affinché gli spazi adibiti come sedi del laboratorio potessero divenire luoghi territoriali in cui sperimentare nuove forme di relazione in un contesto di legalità e di valorizzazione della comunità.



Laboratorio sportivo

L'attività motoria-sportiva è stata progettata per divenire strumento per educare al rispetto delle regole, abituando gli utenti al confronto leale e allo spirito di gruppo, favorendo altresì l'aggregazione, l'integrazione, la socializzazione e la valorizzazione delle diverse abilità.



Laboratorio sulle nuove tecnologie

Il laboratorio si prefiggeva di coinvolgere gli anziani affinché gli utenti della terza età potessero comprendere e imparare come utilizzare i mezzi informatici e usufruire delle risorse del web. Il laboratorio era stato progettato per attivare un confronto virtuoso tra giovani e persone della terza età, dove gli anziani potessero valorizzare la risorsa giovanile e dove quest'ultima si potesse porre come risorsa comunitaria anche in uno spirito di volontariato che permette la promozione della legalità e del senso di comunità. Purtroppo, per preservare la popolazione target in un periodo di forte rischio pandemico, il laboratorio ha coinvolto gruppi omogenei per età raggiungendo, comunque, la sua finalità principale ovvero quella di trasferire conoscenze e competenze sulle nuove tecnologie e sull'uso del web e dei social media.



Resilienza e creatività

Inaspettatamente e con un impatto violento, l'arrivo della pandemia ha stravolto il percorso progettuale avviato. Infatti, dal Marzo 2020, a seguito delle ordinanze ministeriali e delle restrizioni per l'emergenza sanitaria, non è stato possibile raggiungere i Comuni e avviare le attività programmate; è emerso, quindi, un evidente scostamento rispetto a quanto progettato ed una nuova necessaria fase di riprogrammazione delle attività.

Nel particolare momento storico che ha coinvolto il territorio, nel rispetto delle norme di distanziamento previste dagli organi governativi, l'Ati ha proposto all'ufficio di progettazione sociale del Comune di Palermo di dare il via alle attività progettuali attraverso sistemi virtuali e a distanza con l'ausilio di piattaforme dedicate; l'obiettivo è stato quello di perseguire le finalità progettuali di inclusione sociale, attraverso l'utilizzo di sussidi digitali nel rispetto delle restrizioni previste. Sono stati, quindi, creati due canali social, una pagina Facebook (@ponmetro4) e un canale YouTube (<https://www.youtube.com/channel/uc-znvmszb57necvmmcj10bbw>), che attraverso video-tutorial e video lezioni hanno coinvolto l'utenza



appartenente ai territori destinatari dell'intervento nella realizzazione di attività portate avanti presso la propria abitazione.

Sono state proposte attività creative e ludiche per gli utenti di tutte le fasce di età e tutorial che potessero coinvolgere gli utenti anziani e preservarli dalla solitudine. Nello specifico i video-tutorial hanno visto gli operatori sperimentare una nuova modalità di lavoro per raggiungere gli obiettivi del progetto: sono stati realizzati servizi che potessero coinvolgere i minori nella realizzazione attraverso la manualità e la creatività

di prodotti coerenti con la connotazione dei diversi laboratori; ma anche video destinati agli utenti anziani per preservarli dalla solitudine (ad esempio piccoli video d'istruzioni e intuitivi per l'uso dei social o delle applicazioni di video-messaggi); sono stati, inoltre, avviati laboratori online che hanno coinvolto sino a 20 utenti contemporaneamente.

I video-tutorial hanno avuto tutti la stessa struttura: dopo una iniziale spiegazione del prodotto da realizzare (accompagnato da sottotitoli se necessario), si è fornito agli utenti l'elenco (scritto a



nella condivisione dei post nelle pagine istituzionali: pubblicare i video direttamente nelle pagine dei territori coinvolti ha garantito il raggiungimento di quanti più possibili beneficiari reali. Sono state organizzate circa due riunioni a settimana con il gruppo degli operatori per coordinare, analizzare e valutare i video realizzati, analizzandone punti di forza e criticità e l'impatto con i beneficiari.

Comune a tutti gli operatori è stata la difficoltà di doversi avvicinare ad un nuovo canale di comunicazione, il video-tutorial, che li ha impegnati a: dover imparare a stare davanti la telecamera, superando iniziali imbarazzi e ricercando linguaggi semplici e chiari per spiegare i passaggi utili a realizzare gli oggetti; ricercare un software di video editing adeguato alle esigenze da principiante; reperire materiali utili all'assemblaggio degli oggetti (colla vinilica, colla a caldo, colori, pennelli, etc).

Nonostante le difficoltà, gli operatori del progetto hanno dimostrato un altissimo grado di resilienza e una forte motivazione nel portare avanti gli obiettivi progettuali e porsi come ulteriore stimolo per i minori e per gli anziani in un momento così ansiogeno come quello del lockdown .

Gli operatori hanno riscontrato quali punti di forza del realizzare i video-tutorial, lo sperimentare un nuovo approccio a distanza rispetto al concetto di laboratorio che prevede la presenza fisica dei destinatari e il confrontarsi con uno strumento diverso che ha

video) degli oggetti che sarebbero serviti per realizzarlo, oggetti scelti in quanto facilmente reperibili in ogni casa e a costo zero, puntando, quindi, sul valore del riciclo. In ogni video l'operatore ha presentato i passaggi utili per la realizzazione del prodotto, che al termine del video ha mostrato finito; alla fine di ogni video l'operatore invitava a realizzare l'oggetto ed a postare la foto del prodotto realizzato. Per il solo laboratorio sportivo è stata prevista la realizzazione di una "formazione a distanza", realizzando uno spot che invitava ad iscriversi ad una "passeggiata virtuale, direttamente "dal salotto di casa".

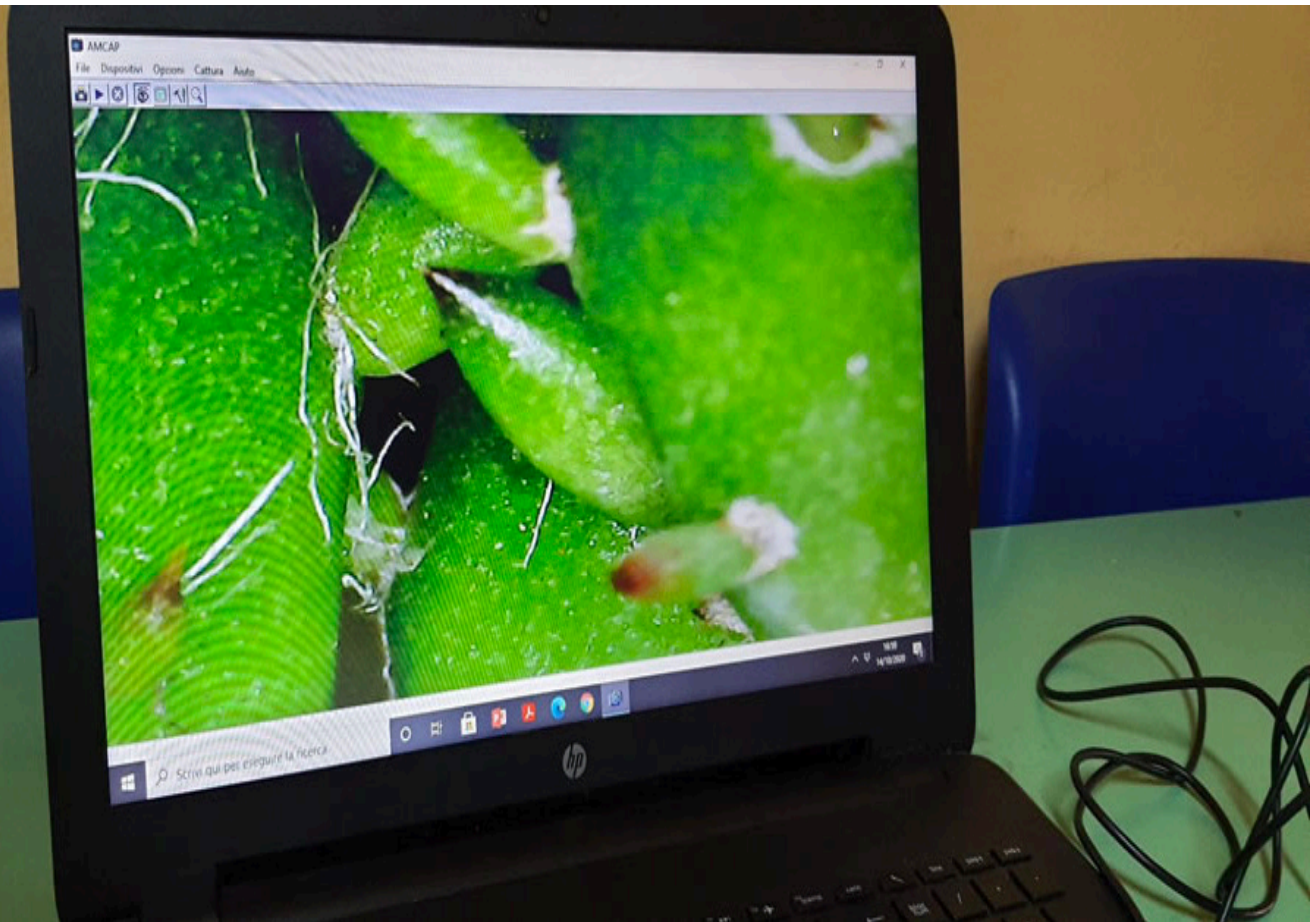
Le prime problematiche rispetto alla proposta delle attività virtuale sono emerse rispetto a due dimensioni: alcune famiglie hanno palesato una difficoltà nell'utilizzo

degli strumenti tecnologici e delle loro applicazioni e, inoltre, in fase iniziale, è stato difficoltoso coinvolgere i minori nelle attività proposte, in quanto questi ultimi sono stati sovraccaricati dalla didattica scolastica a distanza . Per il reperimento degli anziani le maggiori difficoltà si sono avute relativamente all'accesso ai canali social, sono stati, quindi, prontamente, realizzati tutorial per semplificare i passaggi per la registrazione al modulo di partecipazione e per accedere alla piattaforma utilizzata per partecipare alle lezioni sportive online.

I Referenti Territoriali si sono occupati di coinvolgere la IV Circoscrizione e i Comuni (servizi sociali, scuole, istituzioni, associazioni) nella pubblicizzazione del Canale Facebook e YouTube e, talvolta, provvedendo personalmente

fornito loro nuove competenze e tenuto impegnati i beneficiari in attività creative e stimolanti, nonostante le restrizioni.

In conclusione, in questo particolare momento storico caratterizzato dalla pandemia, che ha obbligato l'équipe ad una ristrutturazione dell'azione progettuale, l'attivazione di risorse adattive e indirizzate verso climi e contesti funzionali, ha significato avere avviato un'azione sinergica a livello, strutturale e funzionale; in questo senso, l'intervento progettuale ha stimolato la motivazione a mettere insieme risorse umane, tecniche ed istituzionali per realizzare gli obiettivi da raggiungere, costruendo, pertanto, un pensiero sul cambiamento che ha determinato la disposizione a fronteggiare e risolvere problemi, e che, in un'ultima analisi, ha spostato l'accento dal problema alla soluzione.



Iipse dixit

La resilienza è la scienza di adattarsi ai cambiamenti

Andrew Zolli

I laboratori territoriali come spazio di crescita personale e comunitaria

L'implementazione del progetto PON Metro Lotto IV, si è configurata come un percorso significativo di sviluppo per tutti gli utenti coinvolti. Le diverse dimensioni culturali e sociali che hanno connotato i laboratori, aldilà delle singole specificità, sono divenute stimolo per accrescere non solo conoscenze e competenze ma per promuovere la dimensione della socialità, l'inclusione e il senso di appartenenza ai propri contesti di vita. Nello specifico, vogliamo qui illustrare, non solo le finalità e le attività dei singoli spazi laboratoriali ma la cornice all'interno della quale sono stati definiti e costruiti i percorsi in un'ottica di promozione della crescita personale e comunitaria degli utenti.

Giardinaggio e orto sociale

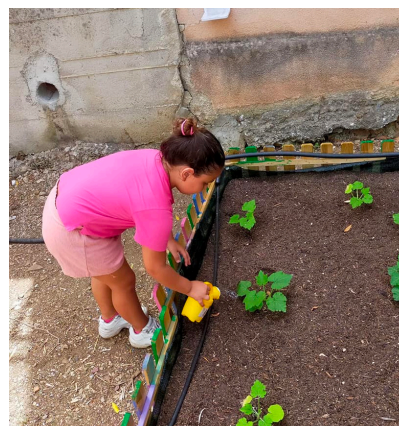
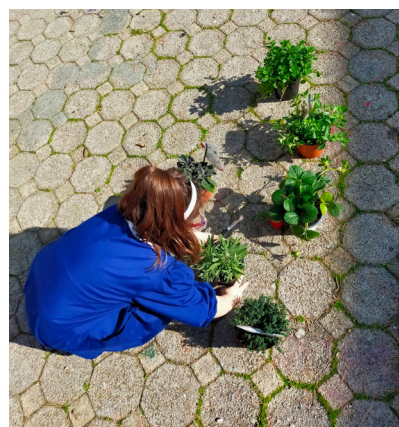
Oggi è sempre più difficile cercare il senso del luogo che abitiamo perché la globalizzazione snatura il rapporto affettivo di appartenenza con il proprio ambiente di vita e produce fenomeni di trascuratezza, abbandono e mancanza di cura. Aver cura del proprio luogo di vita significa valorizzarne la storia, le tradizioni, la natura, le persone, in modo da capire il senso reale e pratico delle connessioni tra azioni quotidiane e territorio.

Abbiamo ritenuto, quindi importante, per un'educazione ambientale efficace, ripartire da una dimensione locale rigenerata, perché l'uomo riscopra di essere parte dell'ecosistema e della comunità biotica sia nel suo aspetto di natura, sia nella sua dimensione culturale.

I laboratori di Giardinaggio e Orto sociale hanno avuto come principali obiettivi: lo sviluppo della manualità e creatività dei minori; il rispetto della natura attraverso attività di riciclo e la creazione di oggetti grazie all'utilizzo degli scarti; la promozione dell'autonomia proponendo lavori pensati per essere interamente realizzati dai bambini, gratificandoli, stimolandone la fantasia e creando momenti di condivisione e confronto.

I laboratori hanno coniugato il mondo dell'arte a quello dell'orto e del giardino, coinvolgendo positivamente i bambini che hanno iniziato a sentire una maggiore appartenenza ai luoghi scelti come spazi laboratoriali, hanno iniziato a prendersi cura degli spazi verdi da loro decorati e si sono occupati della crescita delle piante piantumate insieme, chiamandole con il giusto nome. I bambini hanno, per esempio, imparato ad analizzare le foglie raccolte e studiarne la struttura, attraverso un microscopio realizzato con materiale di riciclo; hanno prodotto disegni con la tecnica del frottage; hanno realizzato delle mini serre con materiale di riciclo; hanno studiato la crescita del seme e la sua trasformazione in piantina; hanno raccolto e classificato dei fiori; hanno imparato l'uso della pressa per l'essiccazione.

Ancora hanno scoperto gli "amici e nemici dell'orto", ponendo



l'attenzione sulla lotta biologica e su come i parassiti delle piante possono essere controllati da altri insetti, invece di utilizzare i pesticidi; si sono avvicinati all'apicoltura, mostrando loro l'attrezzatura da apicoltore e una piccola arnia con dei favi, in cui era presente la c'era d'api e il miele; si sono approcciati alla "Pasta Madre" o lievito madre, la pasta acida che serve come lievito per pane e pizza, sostituito dal lievito di birra.

La partecipazione e l'attenzione è stata massima e interessata. I bambini si sono mostrati collaborativi e curiosi, ponendo sempre domande per soddisfare curiosità, maturando grande senso di responsabilità verso ogni forma di organismo vivente e sviluppando, così, una particolare attenzione alla natura. Tutto il percorso è stato caratterizzato da creatività e attenzione al riciclo.

Importante esperienza per gli utenti è stato il progetto "Differenziamoci" organizzato dalla IV circoscrizione per la riqualificazione della piazza di Borgo Molara in cui gli utenti del progetto sono stati parte attiva. Nello specifico i bambini si sono occupati di abbellire le aiuole con delle stelle di Natale, di pulire le aiuole, di posizionare la terra concimata e, infine, posizionare le piante.

Questa attività è stata per i bambini, da un lato, un momento molto importante di partecipazione attiva alla vita della città e di cura e abbellimento di un luogo pubblico; dall'altra, un momento di delusione quando hanno visto le piante sradicate da un atto vandalico. Il giorno della manifestazione finale dell'evento i bambini hanno voluto ripiantare le stelle di natale e scrivere una lettera all'immaginario "vandalico" che aveva distrutto il loro lavoro che è stata esposta nella piazza di Borgo Molara. Tutto ciò a sottolineare che il "prendersi cura" crea quel senso di appartenenza fondativo del sentirsi cittadini attivi.



Laboratorio sportivo

Obiettivo del laboratorio è stato quello di promuovere una trasformazione sociale, infatti, valorizzare le capacità relazionali dei bambini e dei ragazzi mettendoli al centro di proposte che creino divertimento e nuove forme di relazioni nel territorio permette di sviluppare le risorse umane fondamentali affinché possano crescere in modo sano ed equilibrato e diventare, da adulti, esseri umani consapevoli, socialmente inseriti e realizzati.

Il gioco e lo sport sono diventati gli strumenti utili ai minori per conoscersi in modo differente, per facilitare l'inclusione, per vedere le reciproche diversità come ricchezza attraverso esperienze dirette ed acquisire, riflettere e dare un significato costruttivo a regole di gioco e di convivenza.

Lo spazio utilizzato per il laboratorio è stato organizzato come una "palestra a cielo aperto": è stato allestito "Explora", uno spazio appositamente strutturato, per valorizzare lo sport, il movimento e l'attività ludica in bicicletta dei bambini e dei ragazzi coinvolti, dove è stata messo

al centro la relazione persona-comunità, dove i desideri, i bisogni e le competenze di ciascuno sono emerse, dove ci si è incontrati e aggregati e dove si è dato vita a nuovi legami e appartenenze sociali.

I ragazzi, di età compresa tra i 6 e i 13 anni, sono stati coinvolti in attività ludico-motoria e sportiva: un programma rivolto all'insegnamento di giochi sportivi di squadra quali basket, pallamano, rugby, minivolley e alla pratica del ciclismo con precisi obiettivi di inclusione sociale e di integrazione di tutti i componenti della comunità, anche i più svantaggiati.

Le attività hanno offerto a tutti i partecipanti significative esperienze di relazione e conoscenza di sé stessi e degli altri; pressoché tutti gli utenti si sono trovati a loro agio sia con la figura tecnica (che ha condotto le attività) sia con la figura educativa (referente per l'accoglienza, le relazioni e l'organizzazione complessiva).

Il gradimento del laboratorio è stato sempre alto ed è rimasto sostanzialmente invariato per

tutto il periodo del percorso progettuale e i partecipanti hanno risposto con grande entusiasmo e partecipazione a ogni attività proposta; è, invece, esponenzialmente migliorato il rapporto con i compagni di corso e la capacità di relazione tra loro. La quasi totalità dei ragazzi si è mostrata convinta del valore dell'attività sportiva proposta, confermando l'intenzione di continuare a praticarla e, inoltre le richieste principali sono state quella di poter usufruire di uno spazio più attrezzato e di aumentare il numero di ore/lezioni settimanali.

In un periodo caratterizzato dall'isolamento fisico e sociale dovuto alla pandemia, il laboratorio sportivo ha rappresentato quel luogo fisico in cui incontrarsi, muoversi e relazionarsi, in modo costruttivo e divertente. Possiamo affermare che tutte le attività integrando gioco e sport, hanno messo al centro il minore, creato momenti aggregativi significativi e stimolato nuove relazioni facilitando l'inclusione.



Antichi giochi e mestieri

Fenomeni come l'industrializzazione, l'urbanizzazione, l'abbandono dei piccoli centri, l'emigrazione, hanno radicalmente cambiato la società, il nostro modo di vivere e di lavorare, introducendo nuovi bisogni. I cambiamenti che prima avvenivano molto lentamente e avevano il tempo di consolidarsi e fissarsi in modo naturale nella coscienza delle persone e nella vita di tutti i giorni, al giorno d'oggi, avvengono assai rapidamente, a volte senza che le persone ne abbiano piena coscienza, e le nuove modalità di vita e di lavoro vengono imposte in modo generalizzato.

L' "effetto forbice", cioè il divario tra passato e presente si allarga sempre più e soprattutto le giovani generazioni hanno bisogno di strumenti che le aiutino a cogliere almeno alcuni elementi portanti del cambiamento e a valutare l'evoluzione sociale in senso critico.

Fino a pochi decenni fa, le professioni si tramandavano di padre in figlio all'interno delle famiglie e delle antiche contrade rurali, nella società attuale questa modalità di trasmissione delle conoscenze non avviene più: i figli e i nipoti sembrano lontani anni luce dai modelli di vita e di lavoro dei loro genitori e nonni, dei quali spesso ignorano persino le fatiche e i sacrifici che è costato loro il cosiddetto

"progresso sociale" o "miracolo economico", che da un lato ha introdotto alcuni standard di benessere diffuso, ma dall'altro ha determinato forti scompensi sociali e territoriali

Oggi più di ieri sentiamo il bisogno di strumenti che ci aiutino a cogliere gli aspetti salienti del cambiamento, in quanto il divario generazionale è stato così dirimpante che sono cambiati anche i linguaggi e i codici di comportamento. Le diverse generazioni non sempre colloquiano fra di loro e in certe situazioni diventa necessario richiedere interventi di mediazione culturale.

Anche il Terzo Settore è chiamato a svolgere un importante ruolo in questo senso proprio per offrire ai giovani gli strumenti di conoscenza fondamentali in una dimensione storico-geografica e sociale attraverso i quali delineare l'identità culturale su cui la comunità locale possa fondare progetti di sviluppo.

Ecco perché obiettivo principale del laboratorio "Antichi giochi e mestieri" è stato la promozione dell'inclusione sociale, attraverso la creazione di un gruppo di lavoro che facesse tesoro della conoscenza e dell'esplorazione di giochi e mestieri facenti parte della tradizione, sia sul piano teorico ma soprattutto pratico.

I minori coinvolti hanno potuto sperimentare la dimensione ludica degli antichi giochi ed esplorare quali fossero i vecchi mestieri, come si svolgessero e che ruolo avessero nella società



passata. Hanno anche conosciuto e approfondito le festività legate alla tradizione.

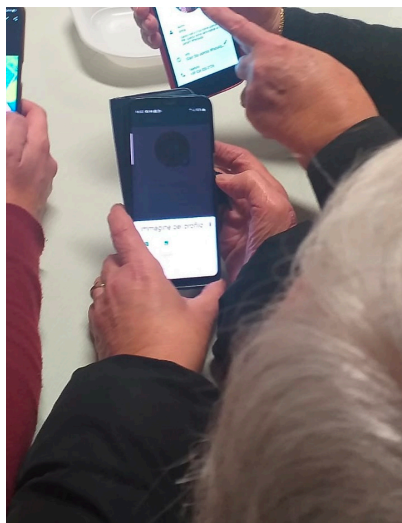
Ogni attività è stata introdotta da immagini esplicative e dalla visione di video e conclusa con la realizzazione pratica di un oggetto inerente all'antico mestiere proposto o la sperimentazione del gioco appena imparato.

I bambini hanno seguito le attività con grande partecipazione e interesse, ponendo domande e mostrando grande curiosità, soprattutto sull'importanza dell'artigiano e dell'artigianato; hanno mostrato anche un sano spirito competitivo durante i giochi svolti all'aperto, "giocati", quindi, con motivazione e grande partecipazione.

Nuove tecnologie

La cultura e la tecnologia influenzano le nostre vite molto più di quanto non avessero mai fatto prima. La “frequenziazione culturale classica” (libri e giornali cartacei, televisione, radio, spettacoli musicali, teatro, cinema, biblioteche, musei, siti archeologici) e quella “moderna digitale” contribuiscono non soltanto a costruire il capitale umano di un territorio, ma generano e nutrono il sentimento di appartenenza, di inclusione sociale e di partecipazione cognitiva, politica, civica e interiore delle persone al proprio tempo.

L'isolamento causato dal Covid-19, molto intenso nel periodo fra marzo e maggio 2020, ha rivoluzionato la vita di tutti, amplificando il rischio di solitudine soprattutto in quelle fasce della popolazione meno abituate all'utilizzo di internet. Spesso sono stati proprio gli anziani a farne maggiormente le spese, penalizzati più di altri dalle misure di distanziamento sociale



adottate per limitare la circolazione del virus. Anziani che, durante il lockdown e nei mesi successivi, si sono dovuti adeguare ad una società sempre più iperconnessa.

Saper utilizzare al meglio la tecnologia e internet non è solo un hobby o un passatempo, ma una competenza che può migliorare la qualità di vita dell'anziano, soprattutto se la salute e l'età cominciano a limitare gli spostamenti e riducono le occasioni di socialità e di incontro.

Il modo migliore per aiutare gli anziani che si avvicinano alla tecnologia è assisterli nelle prime operazioni effettuate con gli smartphone e i computer. Solo accendendo la loro curiosità e mostrando le potenzialità del digitale, infatti, la persona sarà più predisposta alla sua scoperta.

In questo quadro di riferimento e con queste finalità è stato implementato il laboratorio di Nuove Tecnologie che si è posto come spazio di conoscenza e competenza per le persone anziane.

È stata posta particolare attenzione alla metodologia utile per raggiungere gli obiettivi prefissati:

- si è adottato un linguaggio comprensibile e chiaro, evitando, dove possibile, tecnicismi e parole straniere;
- sono state mostrate le potenzialità della connessione per raggiungere persone fisicamente lontane, ad esempio mediante una videochiamata;
- sono stati proposti software e applicazioni semplici;
- si è cercato di incuriosire gli utenti con video, siti di informazione e di intrattenimento.

Tutti i benefici della tecnologia per gli anziani hanno un filo conduttore: permettono alle persone di “aprire” una finestra sul mondo e di allontanare i disagi e i pericoli connessi all'isolamento e all'apatia, fattori che in alcuni casi possono aumentare il rischio del decadimento cognitivo.

Ipse dixit

S'impara soltanto divertendosi.

Anatole France

*La valutazione del progetto:
risultati e considerazioni*



Il progressivo espandersi delle politiche del Welfare si manifesta con la crescita di iniziative pubbliche, volte a promuovere pari opportunità di accesso degli individui alle risorse sociali, tutela delle persone svantaggiate, riequilibrio delle disparità. Interventi pubblici, finanziati da fondi collettivi e promossi da istituzioni formali e non, enti e amministrazioni vengono realizzati in vari settori della vita collettiva, che figurando, spesso, come conquiste comuni, hanno caratterizzato lo sviluppo sociale ed economico del territorio. I finanziamenti a sostegno di tali programmi sono consistenti e provengono in modo maggiore da organismi sovranazionali; le risorse sono sempre di più indirizzate verso aree sfavorite, in ritardo di sviluppo o bisognose di impulsi per avviare percorsi virtuosi di crescita economica, produttiva, sociale e culturale. Gli interventi, pertanto, si presentano più capillari, specialistici e indirizzati a settori specifici di utenza.

Tale evoluzione dei programmi sociali ha ricadute anche sul ruolo della valutazione, aumentandone rilevanza, respon-



sabilità e centralità. È la valutazione dei programmi sociali, infatti, garante dello sviluppo dell'intervento pubblico, che ha stimolato progressivamente l'esigenza di rintracciare e accertare l'efficacia, l'efficienza, l'utilità e la riuscita dei vari processi messi in atto.

Le pratiche di valutazione rappresentano oggi uno strumento professionale prezioso, per gli operatori sociali, per gli educatori, per gli animatori, per gli psicologi e per tutte le figure professionali che compiono e realizzano progetti sociali di prevenzione del disagio, assumendo valenza di "sistema nervoso" principale, utile ad offrire un quadro chiaro del prodotto e del processo generato dall'intervento stesso. La valutazione, infatti, rappresenta una delle espressioni più alte di un sistema educativo e formativo, contrassegnato, oggi, dai caratteri dell'autonomia e risulta, quindi, funzionale agli operatori interni ed esterni, poiché esso riceve una sorta di feedback sulla propria azione al fine di attuare ipotetiche revisioni, aggiustamenti in corso d'opera.

Una buona parte dei dati necessari per la valutazione in corso di realizzazione deriva naturalmente dal monitoraggio dell'avanzamento; monitoraggio e valutazione che si presentano come sottoforma di binomio. Il monitoraggio consiste nell'accertamento e nella descrizione, puntuale e metodica, dell'avanzamento di un progetto e nella segnalazione tempestiva



e continua di discrepanze rispetto a quanto prestabilito, attivando un sistema di "controllo e di equilibrio".

Verifica, monitoraggio e valutazione interessano tutti gli attori coinvolti nell'intervento e prevedono una figura esperta con competenze specifiche in merito, al fine di procedere con scientificità nel lavoro.

All'interno del progetto "PON Metro Lotto IV" il piano di valutazione ha assolto il compito di supportare l'azione progettuale nel corso del suo svolgimento, attraverso l'attivazione di un adeguato sistema di verifiche e valutazioni che ha previsto: una valutazione di impatto (iniziale); una valutazione di processo (intermedia); e una valutazione dei risultati. Nello specifico, si sono implementate due modalità di valutazione, atte a rilevare, in differenti momenti (iniziale, intermedia e finale), da un lato l'andamento del processo che ha investito l'asse delle attività, dall'altro l'individuazione degli aspetti legati alla sfera socio-relazionale ed anche organizzativa di tutti gli attori che partecipano al progetto.

La costruzione degli strumenti di valutazione ha riguardato la fase di valutazione ex ante e la creazione di:

- schede per monitorare gli incontri con tutti i referenti territoriali istituzionali e non, al fine di valutare l'andamento del progetto, gli obiettivi previsti e quelli raggiunti dal punto di vista del coordinamento gestionale
- strumenti di valutazione iniziale differenziati per target: minori e adulti
- creazione del registro presenze, strumento fondamentale per rilevare indicatori quali la motivazione e l'interesse attraverso il misuratore dell'effettiva partecipazione di ogni utente alle attività.

Attraverso questi strumenti la valutazione iniziale è stata realizzata, soprattutto, per aiutare i decisori a scegliere fra scenari alternativi, in funzione delle motivazioni, dei bisogni degli utenti coinvolti e a stimare i diversi effetti, positivi e negativi al fine di elaborare eventuali aggiustamenti progettuali nella definizione delle attività.

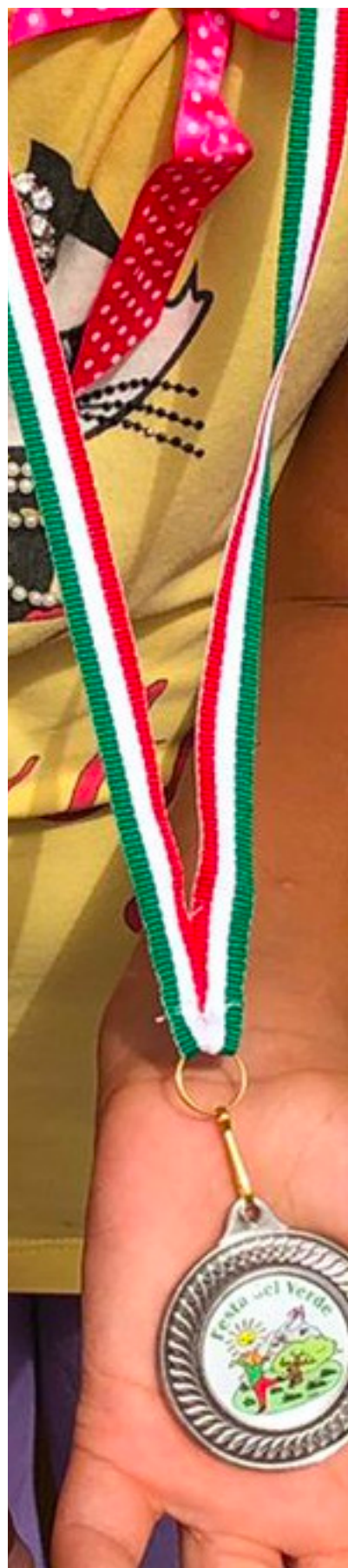
Importante è stato poi, naturalmente, il monitoraggio dell'avanzamento, che ha permesso l'accertamento e la descrizione, puntuale e metodica, dell'implementazione delle attività e la segnalazione tempestiva e continua di discrepanze rispetto a quanto prestabilito, attivando un sistema di "controllo e di equilibrio". È stata l'azione di monitoraggio, infatti, che, a vari livelli, ha prodotto benefici per i diversi attori coinvolti nel programma:

- gli ideatori hanno potuto verificare l'adeguatezza della propria interpretazione del problema e delle soluzioni adottate;
- il soggetto finanziatore ha potuto vagliare l'effettiva utilità dell'investimento e rendere conto alla comunità;
- gli operatori si sono potuti servire di una lettura critica del proprio operato, nell'ottica del miglioramento professionale e dell'acquisizione di nuove competenze;
- gli utenti coinvolti hanno potuto beneficiare di miglioramenti apportati in corso d'opera all'intervento.

Importante è stata in fase iniziale, la mappatura del territorio delle aree interessate all'implementazione del progetto che è stata condotta sia dalla figura del valutatore che da quella del mediatore inter-istituzionale.

Si è deciso di procedere con questa azione con il duplice scopo di:

- acquisire conoscenza circa le condizioni dei cittadini, dei comuni, delle risorse disponibili e delle potenzialità inesprese; questo è servito tra l'altro nel corso del progetto a comprendere il gap tra i bisogni degli utenti e l'offerta territoriale;



- intercettare esperienze e pratiche innovative nell'ambito territoriale per valutarne l'efficacia e l'eventuale replicabilità nelle diverse realtà territoriali;
- individuare gli stakeholders delle attività e supportare le azioni di reperimento dell'utenza.

La mappatura è avvenuta attraverso fonti internet ufficiali (siti degli enti pubblici, pubblicazioni, report) che hanno fornito dati sulla popolazione e sui comuni coinvolti in termini di servizi ed attori pubblici e privati, presenti nelle diverse realtà. Il mediatore inter-istituzionale, figura inizialmente pensata nella definizione dell'impianto progettuale come figura di raccordo tra il coordinamento, gli operatori e i referenti territoriali del solo comune di Santa Cristina Gela, alla luce della rimodulazione, è divenuta figura di raccordo anche con i referenti territoriali dei Comuni di Piana degli Albanesi e Altofonte in questa prima fase di avvio dell'attività coadiuvando gli incontri fissati e condotti dalla coordinatrice del progetto.

Gli incontri ed i contatti telefonici con i referenti territoriali (assessori, assistenti sociali, presidenti e operatori delle realtà associative dei territori) hanno permesso, inoltre, di acquisire maggiori informazioni sulla popolazione target e di definire insieme al coordinamento le strategie per l'aggancio dell'utenza.



Sui social

La valutazione iniziale dell'intervento progettuale ha avuto due connotazioni differenti in quanto le modalità di avvio delle attività previste per l'inizio di Marzo 2020, a causa dell'emergenza Covid, hanno subito una importante rimodulazione generando l'ideazione di uno strumento alternativo di coinvolgimento dell'utenza che, come descritto precedentemente, ha visto la creazione di una pagina Facebook e di un canale YouTube e la fruizione, da parte degli utenti, di contenuti specifici che potessero, seppur nella dimensione domestica dovuta al lockdown, riproporre le attività specifiche di ogni laboratorio.

Si è resa, quindi, necessaria una valutazione che tenesse conto di indicatori specifici attinenti alla rilevazione della fruibilità e il gradimento dei canali social attivati.

Nello specifico la valutazione di un canale social si basa su parametri come il numero di fans, la quantità e il tipo di post pubblicati e il grado di interattività della pagina, nonché le visualizzazioni ottenute.

Per valutare la pagina Facebook attivata nel progetto in questa specifica fase si sono tenute in considerazione alcuni parametri basati sulla Value of a Like, ideata da Hubspot. Nello specifico ci si è chiesto:

- quante persone hanno messo

PON Metro Lotto 4
35 iscritti · 37 video
Il Progetto PON Metro Lotto 4 è realizzato dall'ATI formata dall'Associazione People Help the People (Capofila), dalla ...

PON Metro Lotto 4
97 visualizzazioni · 2 anni fa
Il Progetto PON Metro Lotto 4 è realizzato dall'ATI formata dall'Associazione People Help the People

Il mestiere del puparo (PON Metro Lotto 4 - Laboratorio Antichi Giochi e Mestieri del Progetto PON Metro L)
24 visualizzazioni · 2 anni fa
Oggi Marco e Gaia, operatori del laboratorio di Antichi Giochi e Mestieri del Progetto PON Metro L

Orsetto marionetta (PON Metro Lotto 4 - Laboratorio Antichi Giochi e Mestieri del Progetto PON Metro L)
134 visualizzazioni · 2 anni fa
Nel laboratorio di Antichi Giochi e Mestieri del Progetto PON Metro Lotto 4 creeremo giochi e oggi

PON Metro Lotto 4 - Il "Simpatico" Gallo
16 visualizzazioni · 1 anno fa
Nel laboratorio di Antichi Giochi e Mestieri del Progetto PON Metro Lotto 4 creeremo giochi e oggi

“Mi piace” nei post pubblicati nella pagina Facebook;

- quante persone hanno commentato i post della pagina ogni giorno;
- con quale cadenza sono stati pubblicati i post su Facebook;
- in media, quante visualizzazioni ha registrato la pagina Facebook.

Tramite questi indicatori è stato possibile stabilire il valore della pagina e operare una valutazione della fruibilità della stessa in base agli obiettivi previsti in fase di ideazione e attivazione.

Per misurare tali indicatori ci si è avvalsi della funzione “Gestore delle Pagine” che permette di:

- visualizzare tutti i messaggi, i

commenti e le attività della pagina;

- monitorare la pagina tramite i dati statistici relativi al pubblico;
- mantenere il focus sugli aspetti cruciali, grazie alle notifiche sulle attività più importanti della pagina

La copertura della pagina viene stimata in 1324 ovvero si tratta del numero di persone che hanno visto almeno uno dei contenuti della pagina Facebook con una media di 100 visualizzazioni per ogni contenuto postato.

445 i “mi piace” alla pagina, ciò significa che questi contatti hanno seguito stabilmente la pagina e hanno visualizzato i post, ricevendo le notifiche sulla propria home, ogni volta che è

stato postato un nuovo contenuto.

Dalla valutazione emerge che la pagina è stata maggiormente attiva nella sua fase iniziale; dato coerente con l'obiettivo di coinvolgere l'utenza tramite il social proprio nel momento di maggiore isolamento dei minori e degli anziani.

Per quanto riguarda la localizzazione geografica dei contatti, si evince che essi appartengono per il 90% alla Città metropolitana di Palermo confermando il raggiungimento dell'obiettivo di coinvolgere un'utenza che appartenesse al contesto territoriale di riferimento del progetto. La visualizzazione dei post in altre città italiane ed europee conferma il dato relativo alla costituzione dell'ATI composta da enti del privato sociale a carattere locale e/o nazionale/internazionale che condividono con altre realtà territoriali i progetti e le iniziative del proprio ente tramite i propri canali social e i loro siti ufficiali.

Altra dimensione della valutazione in oggetto, è stata quella afferente al lavoro dell'équipe professionale coinvolta nell'intervento progettuale anche in questa particolare fase di attività. Il valutatore è stato presente a tutte le riunioni d'équipe utili alla ideazione, programmazione e revisione dei contenuti della fase social per valutare il lavoro d'équipe quale misuratore di efficacia ed efficienza del progetto. Il lavoro di équipe infatti diviene mezzo efficace se vi è:

L'intervento di monitoraggio rivolto agli operatori, si è posto a sostegno del progetto, favorendo prospettive di incontro-confronto e relazione-interazione tra soggetti che rivestivano ruoli diversi, ma in uguale contesto con le medesime difficoltà.

Dalla valutazione emerge che il lavoro di équipe ha visto coinvolti tutti gli operatori, conduttori dei laboratori territoriali, che, in un rapporto reciproco, anche nell'individualità e nella professionalità di ciascuno, ha costituito una dimensione di informazione per tutti.

Ogni operatore ha introdotto un punto di vista diverso e questo ha prodotto la possibilità di nuove con-



Ipse dixit

***Gli amici condividono
tutte le cose***

Pitagora

nessioni e, soprattutto, la possibilità di coordinare e trovare una negoziazione tra punti di vista diversi per arrivare ad una progettualità comune.

Si è potuto notare, da qui, una dimensione organizzativa forte, oltre che efficace, in grado di ascoltare il bisogno delle persone che operano all'interno dei laboratori, a loro volta cassa di risonanza dei possibili bisogni dei destinatari, e di far fronte alla difficoltà iniziale di ristrutturare l'intervento in una modalità alternativa; questo ha mostrato uno spirito di iniziativa degli operatori che si sono messi in gioco nell'acquisizione anche nuove competenze idonee a soddisfare le nuove esigenze del progetto legate soprattutto alla creazione ed all'editing dei video da postare.

In questo senso il compito del partenariato non è stato quello di prevenire le istanze o di sostituirsi all'agire degli operatori, ma di attuare l'organizzazione di un adeguato ambiente di lavoro basato sulla gradualità e la flessibilità dei tempi e delle richieste, concertando insieme al gruppo il percorso progettuale.

Determinante è stata, inoltre, l'interazione tra gli operatori in quanto ciascun partecipante ha costituito per l'altro e per il gruppo una grande risorsa per osservare, imparare, esprimersi, agire ed integrarsi.



15 aprile 2021 (PON METRO Lotto 4 - Laboratorio Nuove Tecnologie)

1 visualizzazione • 1 anno fa



Pillole di informatica - PARTE 4 (PON Metro Lotto 4 - Laboratorio Nuove Tecnologie)

1 visualizzazione • 1 anno fa



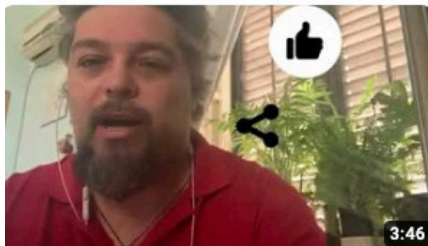
Pillole di Informatica - PARTE 1 (PON Metro Lotto 4 - Laboratorio Nuove Tecnologie)

1 visualizzazione • 1 anno fa



Dropbox (PON Metro Lotto 4 - Laboratorio Nuove Tecnologie)

Nessuna visualizzazione • 1 anno fa



Strumenti indispensabili per l'orto (PON Metro Lotto 4 - Laboratorio Orto Sociale)

1 visualizzazione • 2 anni fa



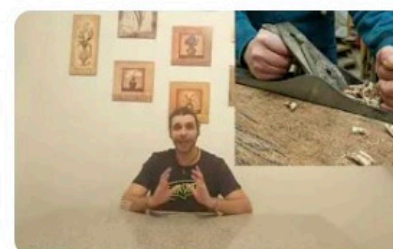
APP del Meteo (PON Metro Lotto 4 - Laboratorio Nuove Tecnologie)

8 visualizzazioni • 2 anni fa



Progetto "Coltivare il pomodoro" (PON Metro Lotto 4 - Laboratorio Orto Sociale)

7 visualizzazioni • 2 anni fa



Il mestiere del falegname (PON Metro Lotto 4 - Laboratorio Antichi Giochi e Mestieri)

20 visualizzazioni • 2 anni fa



Sui laboratori territoriali

La valutazione iniziale delle attività laboratoriali ha permesso di tracciare il profilo degli utenti afferenti al progetto e ha permesso di analizzare il livello delle aspettative e dei bisogni espressi dai partecipanti. Sono state proposte ai partecipanti delle apposite schede di valutazione che hanno avuto l'obiettivo di raccogliere informazioni circa le aspettative rispetto al progetto appena intrapreso. Le aspettative sulle quali si è voluto puntare sono state, generali sul progetto, e più specifiche sul rapporto con i "compagni" di laboratorio e l'operatore.

La scheda, inoltre, ha voluto indagare anche l'eventuale presenza di ostacoli alla frequenza del corso e la precedente partecipazione degli utenti ad attività simili.

Inoltre, gli operatori hanno compilato una scheda di osservazione iniziale del gruppo atta a conoscere gli obiettivi specifici dei singoli laboratori e i possibili fattori agevolanti e/o ostativi al raggiungimento degli stessi, la composizione del gruppo e le dinamiche create dopo il momento di fondazione.

L'osservazione iniziale delle dinamiche gruppali ha avuto la finalità di esplorare e valutare il grado di coinvolgimento e di gradimento iniziale degli utenti, indagando su aspetti quali: la messa in gioco, la leadership, la condivisione, il clima, il rappor-

to instaurato con gli operatori, l'apprendimento delle tecniche adottate.

Tale valutazione è stata effettuata utilizzando l'osservazione partecipante come particolare tecnica di osservazione del gruppo.

L'osservazione partecipante è una tecnica di ricerca che prevede che l'operatore assuma parallelamente il ruolo di osservatore all'interno del gruppo oggetto di indagine. L'operatore-osservatore ha preso parte e ha partecipato al lavoro e alle attività svolte, osservando i comportamenti dei partecipanti e cercando di cogliere e di leggere le dinamiche gruppali. L'attenzione è stata focalizzata sul processo di gruppo e non sul contenuto e la partecipazione alle attività ha permesso di stimolare le dinamiche di gruppo, supportando l'attività dei partecipanti.

L'osservazione effettuata dagli operatori, come strumento coadiuvante la somministrazione del questionario, da una parte ha confermato quanto emerso dalla sua analisi, dall'altra ha arricchito di dati la valutazione iniziale sull'avvio delle attività laboratoriali.

Trasversalmente ai laboratori attivati è stato possibile rintracciare elementi comuni di valutazione.

Tutti gli operatori indicano che la fruizione di spazi aperti e il contatto con la natura, laddove possibile, hanno sicuramente avuto una valenza positiva ed

agevolante nella gestione del progetto. Fattore agevolante in tutti i laboratori è stata la predisposizione dei partecipanti a svolgere le attività proposte, elemento che conferma il dato sull'interesse degli utenti per il progetto rilevato attraverso il questionario. La partecipazione è stata, inoltre, agevolata dal fatto che alcuni degli utenti appartenenti allo stesso gruppo mostravano una forte sintonia vista la precedente conoscenza o perché appartenenti allo stesso gruppo familiare o perché frequentanti lo stesso istituto scolastico; ciò è accaduto soprattutto nei gruppi le cui attività insistono nei comuni più piccoli. Trattandosi di minori, gli operatori hanno osservato che non sempre il senso di cooperazione è stato presente e che a volte è nata una sorta di competizione, mai aggressiva anzi, opportunamente indirizzata, è stata stimolo alla crescita del senso di gruppo, connotandosi, quindi, addirittura come fattore facilitante e non ostativo.

Gli operatori hanno, inoltre, individuato dei momenti durante gli incontri per ricevere un feedback sul gradimento delle attività rilevando un indice alto di motivazione alla prosecuzione delle attività.

Si è osservato che gli arrivi al laboratorio sono avvenuti in modo puntuale, e che i partecipanti in genere hanno mostrato collaborazione e vivacità

Uno dei fattori ostativi viene indicato dagli operatori nella diso-

mogeneità della fascia di età dei gruppi in quanto a volte i partecipanti più piccoli, appartenenti alla fascia 4/6 anni, inizialmente hanno mostrato poca attenzione alle attività strutturate proposte in quanto maggiormente attratti dal gioco estemporaneo. Pertanto, gli stessi hanno evidenziato di avere attenzionato tali utenti e rimodulato per loro alcune proposte al fine di condurre tutto il gruppo al raggiungimento degli obiettivi progettati. Tra i bisogni espliciti, sono emersi:

- il bisogno di usufruire di spazi di gioco organizzati
- il bisogno di usufruire di spazi di gioco all'aperto
- il bisogno di esplorare realtà altre al proprio Comune di appartenenza
- il bisogno di creare momenti di confronto anche su alcuni temi esterni al laboratorio.

Gli operatori hanno, inoltre, valutato un bisogno implicito di sentirsi parte di un gruppo e di essere riconosciuti e apprezzati e, in funzione ai bisogni espliciti rilevati, probabilmente a causa dell'isolamento domiciliare forzato a causa del lock down, tutti i bambini hanno mostrato un forte bisogno di ritornare alla "normalità" e condividere giochi e attività soprattutto in una dimensione extra-domiciliare.

Successivamente, in fase intermedia, la valutazione delle attività laboratoriali si è centrata sui processi messi in atto. Ciò ha reso possibili degli aggius-

tamenti in itinere, ha fornito informazioni utili per un eventuale miglioramento o riprogettazione dell'intervento nel caso in cui lo scarto fra il piano e la realizzazione sia risultato consistente o, comunque, qualora siano emersi elementi tali da renderla opportuna. L'attività di valutazione intermedia ha previsto verifiche, in itinere, delle variabili relative alla componente gruppale; autovalutazioni, da parte del gruppo, dell'intero lavoro, una valutazione del gruppo della gestione operativa del progetto.

Sono state proposte ai partecipanti delle apposite schede di valutazione con l'obiettivo di raccogliere informazioni circa l'interesse e la soddisfazione rispetto al laboratorio intrapreso. Le aspettative sulle quali si è voluto puntare sono state, generali sul progetto, e più specifiche sul rapporto con i "compagni" di laboratorio e l'operatore.

Inoltre, l'esperto di monitoraggio e valutazione ha proposto, agli operatori, delle apposite schede di valutazione atte a monitorare la congruità e la pertinenza delle scelte metodologiche adottate. Tali schede hanno offerto, ai conduttori dei laboratori, la possibilità di esprimere il proprio parere e fornire eventuali suggerimenti sull'andamento dell'attività, sulla validità delle tematiche trattate, sugli strumenti utilizzati e sul grado di motivazione raggiunto.

Il monitoraggio e la valutazione sono stati realizzati da una figura esterna alle attività labo-

ratoriali, che ha permesso una sorta di obiettività dell'analisi effettuata. La collaborazione con i professionisti impegnati nel progetto ha permesso la messa in evidenza dell'andamento del progetto e le risposte dei destinatari coinvolti. È emerso un clima disteso e altamente collaborativo, sia all'interno dei singoli laboratori, sia tra gli operatori impegnati in laboratori differenti, con scambi di materiali, informazioni, tecniche, ecc.

Si può notare, da qui, una dimensione organizzativa forte, oltre che efficace, in grado di ascoltare il bisogno delle persone che operano all'interno dei laboratori, a loro volta cassa di risonanza dei bisogni dei destinatari, e di far fronte alle difficoltà, che certo non mancano nell'incontro/scambio, con le istituzioni del territorio, scolastiche e non.

Il monitoraggio è stato uno strumento utilissimo, non solo a conferma dei risultati positivi rilevati in seno ai gruppi destinatari, ma anche per la possibilità di cogliere le dinamiche organizzative interne che hanno mosso il processo di attuazione e di una eventuale modificazione in itinere del percorso.

Sul lavoro di rete

L'attività di valutazione ha centrato, inoltre, la sua attenzione agli aspetti relativi alla rete rilevando attraverso le riunioni territoriali svoltesi all'interno del progetto, la qualità del lavoro di rete e i punti di forza e di debolezza della comunicazione tra la rete dei partner e i rappresentanti delle reti territoriali. A tal fine è stata utilizzata una Scheda per gli incontri territoriali che è stata compilata in ogni sua parte dall'esperto di valutazione che ha partecipato alle riunioni di cui sopra e che ha sintetizzato ciò che è emerso.

Il lavoro di rete tra i soggetti partner del PON Metro- Lotto IV, i referenti del Comune di Palermo, i referenti della IV Circoscrizione e quelli del comune

di Santa Cristina Gela è risultato essere quello più efficace per sostenere il raggiungimento degli obiettivi del progetto. Nello specifico, le risorse istituzionali del territorio che nella fase iniziale, pur aderendo formalmente al servizio e lodandone gli obiettivi, non aveva fattivamente contribuito all'implementazione dello stesso, si sono attivate in un clima collaborativo e di apertura all'individuazione di strategie efficaci per il superamento delle criticità legate all'individuazione di sedi idonee allo svolgimento dei laboratori territoriali.

Nello specifico, nel Comune di Santa Cristina Gela, la collaborazione tra gli attori del privato e del pubblico è stata efficace e fattiva, a conferma che la concertazione tra la rete PON Metro LOTTO IV e il Comune in fase di progettazione dell'intervento è risultata essere una strategia

efficace per la successiva implementazione del progetto.

Strategia che non è stata applicata con le altre realtà territoriali, in quanto coinvolte successivamente alla progettazione dell'intervento.

Nei comuni di Altofonte e Piana degli Albanesi inizialmente il lavoro di rete è risultato difficoltoso in quanto ad una iniziale adesione formale dei Comuni al progetto, che viene percepito come utile e arricchente per il territorio, vi è stata un'attivazione organizzativa più difficoltosa da parte dei servizi sociali per supportare gli attori promotori del PON METRO Lotto 4 nell'implementazione delle attività; il rapporto costante tra i referenti inter istituzionali e la disponibilità dei Comuni ha consentito la realizzazione delle attività.



Sul lavoro di équipe

Altra dimensione della valutazione in oggetto, è stata quella afferente al lavoro dell'équipe professionale coinvolta nell'intervento progettuale anche in questa particolare fase di attività, e la valutazione finale delle attività laboratoriali.

L'intervento di monitoraggio rivolto agli operatori, si è posto a sostegno del progetto, favorendo prospettive di incontro-confronto e relazione-interazione tra soggetti che rivestivano ruoli diversi, ma in uguale contesto con le medesime difficoltà

Dalla valutazione emerge che il lavoro di équipe, come già si era osservato in fase di valutazione iniziale, ha costituito una dimensione di informazione per tutti. Anche nell'individualità e nella professionalità di ciascuno, il lavoro d'équipe ha prodotto la possibilità di nuove connessioni e, soprattutto, la possibilità di coordinare e trovare una negoziazione tra punti di vista diversi per arrivare ad una progettualità comune. Il continuo dialogo e confronto tra l'équipe, la coordinatrice e i referenti inter-istituzionali ha permesso di individuare prontamente eventuali problematicità, di attivare dinamiche immediate di problem-solving e di far emergere i punti di forza e di debolezza del percorso al fine di raggiungere gli obiettivi progettuali previsti.

Rispetto alla valutazione dei

laboratori, emerge più volte che gli utenti hanno partecipato ai laboratori col desiderio di "imparare nuove cose" e di "migliorare il rapporto con i pari". Questo è stato una conferma rispetto alla finalità progettuale generale dell'intervento sociale, ovvero quella favorire l'inclusione sociale ed il rafforzamento della coesione sociale, promuovendo l'empowerment dei cittadini, target del progetto. Dalla valutazione emerge anche che circa l'86% dei soggetti afferma di non avere mai partecipato ad altri laboratori della stessa natura. Questo risulta essere un dato molto significativo anche in termini di progettualità di interventi futuri; infatti, interventi per promuovere obiet-



tivi, quali inclusione sociale e la partecipazione, dovrebbero essere progettati e programmati costantemente nel territorio cittadino.

Inoltre, i partecipanti hanno indicato di avere aumentato la loro voglia di partecipare ai laboratori, quindi, non solo vi è stato un 'incremento della motivazione iniziale ma anche che le attività proposte e la progettazione del percorso sono stati elementi di forza del percorso progettuale.

L'analisi dei dati conferma che il gruppo, scelto come metodologia d'intervento, viene percepito dagli utenti come strumento che permette lo scambio di risorse cognitive e le relazioni di sostegno affettivo nella partecipazione al percorso laboratoriale.

Infine, la scheda di valutazione somministrata in questa fase comprendeva uno spazio aperto per eventuali suggerimenti al fine di migliorare il progetto nei suoi aspetti metodologici e contenutistici.

Gli utenti, appartenenti alla fascia dei bambini, hanno compilato in maniera non pertinente l'item in quanto, esso è stato interpretato come la possibilità di esprimere desideri su possibili attività da svolgere durante il tempo extra scolastico.

Nondimeno la lettura delle risposte costituisce un elemento di valutazione sui bisogni del gruppo degli utenti e su ciò che essi percepiscono come mancante nel loro territorio o nelle offerte

a loro destinate. Molti minori hanno indicato come attività auspicabili in progetti analoghi quali la piscina, l'equitazione, la danza e il calcio.

Gli operatori sottolineano, inoltre, che la relazione che si è creata tra loro e gli utenti è stata spontanea e flessibile ma allo stesso tempo anche programmata, tesa al raggiungimento degli obiettivi del laboratorio, rispettando sempre le peculiarità del gruppo dei destinatari.

Punto di forza degli interventi progettuali è stata, a loro parere, la didattica laboratoriale che ha garantito l'apprendimento di conoscenze, abilità e competenze all'interno di uno spazio ludico/ricreativo in cui è stato possibile, per gli utenti, sperimentarsi, mettersi in gioco e sbagliare all'interno di un ambiente protetto, dove il gruppo ha sostenuto e ha permesso ad ogni utente di rimettersi in gioco.

All'interno del laboratorio, inol-

tre, è stato attenzionato il ruolo adatto di ogni singolo utente nel gruppo in funzione delle singole abilità e competenze.

Gli operatori hanno osservato che gli utenti hanno partecipato attivamente ad ogni incontro, lamentando a volte la mancanza di tempo che a loro avviso trascorrevano "troppo veloce" e dimostrando così un alto gradimento delle attività proposte che hanno definito più volte "coinvolgenti".



Conclusioni

Fare valutazione significa realizzare processi che tengano conto dei destinatari e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nell'erogazione degli interventi, prendendo in considerazione congiuntamente valori ed obiettivi di ciascuno di essi e cosa questi ultimi "producano" attraverso le relazioni tra tali attori.

Per valutare, dunque, occorre decidere e selezionare cosa osservare e con quali modalità raccogliere e misurare le osservazioni.

Bisogna decidere cioè quali indicatori utilizzare, dove per "indicatore" s'intende una caratteristica o variabile osservabile o calcolabile che dia indicazioni su un certo fenomeno, e con quali modalità rilevarli.

La valutazione del progetto, strutturata secondo l'impianto descritto, ha permesso di rilevare che, rispetto alla soddisfazione relativa alle attività proposte, alla coerenza del percorso, alla qualità del servizio ricevuto, al sostegno degli operatori, al coinvolgimento proprio, all'organizzazione in genere, ai punti di forza e a quelli di debolezza, i destinatari dell'intervento hanno manifestato un atteggiamento più che positivo verso il progetto, mostRANDOSI, come suddetto, per la totalità molto soddisfatti.

Prendere consapevolezza di ciò, permette, quindi, di avanzare proposte di avanzamento del

percorso progettuale connotate come consolidamento dei percorsi laboratoriali proposti e mantenimento della specificità di alcune attività, richieste esplicitamente dagli stessi utenti, ma anche dagli operatori coinvolti nel progetto stesso.

La valutazione, ha, inoltre, permesso di monitorare e valutare ad ampio spettro, consentendo, in un'altra prospettiva, di conoscere in modo più specifico e dettagliato le relazioni tra i sistemi formali ed informali dediti all'educazione ed alla formazione dei minori e degli adulti (scuole/comunità/associazioni/istituti religiosi).

In conclusione, attivare risorse, come il progetto ha proposto,

per promuovere la capacità di adattamento e di integrazione dei cittadini e per indirizzare il cambiamento verso climi e contesti funzionali, significa avviare un'azione sinergica a livello strutturale, funzionale, psicodinamico e psico-ambientale, attraverso l'implementazione di progetti ed interventi che stimolino la motivazione a mettere insieme risorse umane, tecniche ed istituzionali per gli obiettivi da raggiungere, costruendo, pertanto, un pensiero sul cambiamento che determini la disposizione a fronteggiare e risolvere problemi di marginalità sociale.





I numeri

ORE TOTALI DI LABORATORIO

n. 3920 ore (784 ore per ogni laboratorio)

SOGGETTI COINVOLTI DIVISI PER TARGET

n. 636, di cui:

n.537 minori (minori di anno 25)

n. 70 anziani e adulti (oltre i 54 anni)

n. 29 operatori

(nello specifico: n.22 operatori di laboratorio, n.1 coordinatrice, n.2 referenti territoriali, n.1 esperto della comunicazione, n.1 esperto monitoraggio e valutazione, n.2 amministrazione).

...ma noi continuiamo!

Ipse dixit

Progetta sempre una cosa considerandola nel suo più grande contesto, una sedia in una stanza, una stanza in una casa, una casa nell'ambiente, l'ambiente nel progetto di una città.

Eliel Saarinen



